

sviluppo solidale

Foglio informativo della Sezione della Svizzera italiana della *Dichiarazione di Berna*

Editoriale

Circa 25 milioni di produttori a livello mondiale sono toccati dalla crisi del mercato del caffè. Si tratta in gran parte di piccoli agricoltori, costretti a vendere il proprio caffè a un prezzo ampiamente più basso rispetto ai costi di produzione. Le conseguenze sono devastanti: moltissime famiglie non dispongono più dei mezzi finanziari sufficienti per cibo, vestiti e medicinali, i bambini vengono tolti dalle scuole e parecchie persone perdono il lavoro.

Il caffè, che dopo il petrolio è il prodotto più commercializzato nel mondo, viene coltivato in più di 70 paesi. Ancora nel recente passato in diverse regioni del sud del mondo le entrate derivanti dal caffè hanno contribuito al finanziamento di scuole e infrastrutture, ed hanno garantito una certa sicurezza alimentare a tantissime famiglie. Ma negli ultimi anni il prezzo del caffè è letteralmente crollato (70% in meno rispetto al 1997), arrivando ai livelli di 30 anni fa. Le grandi imprese che portano il caffè sugli scaffali dei nostri negozi pagano sempre meno i produttori. Noi, come consumatori, continuiamo a pagare lo stesso prezzo.

Cosa possiamo fare? Tutti possiamo giocare un ruolo importante, facendo pressione sulle imprese affinché agiscano in modo responsabile e acquistando caffè del commercio equo. DB e Botteghe del Mondo lanciano una campagna nazionale su questo tema; essa culminerà in diverse azioni di sensibilizzazione nel prossimo mese di ottobre.

Fabrizio Cioldi



La campagna "Curarsi" continua!

Negli ultimi mesi il problema della sanità ha occupato la scena mondiale a causa dell'epidemia di SARS che ha sconvolto e preoccupato un numero altissimo di persone in tutto il mondo. Nello stesso tempo però, nessuno si preoccupa delle condizioni di milioni di malati dei paesi del Sud, le cui condizioni sanitarie potrebbero migliorare grazie a medicinali che esistono, ma che a loro non sono accessibili.

Per riportare alla ribalta e all'attenzione dell'opinione pubblica e dei responsabili questa situazione ingiusta, la Dichiarazione di Berna ha lanciato lo scorso aprile la campagna "Curarsi: un diritto per tutti, anche nei paesi poveri". Grazie alle cartoline preparate, potete fare pressione sia sul Consiglio Federale che sulla direzione dell'industria farmaceutica Roche, la principale produttrice di medicinali contro l'AIDS. Avete la possibilità di dare il vostro contributo da una parte affinché il governo svizzero cessi di difendere soltanto le industrie farmaceutiche e i loro interessi e quindi i brevetti sui medicinali e d'altra parte affinché l'industria Roche si impegni a fornire i medicinali necessari nei paesi del Sud a un giusto prezzo.

La Dichiarazione di Berna era presente all'assemblea generale di Roche, il 1° aprile scorso, dove Julien Reinhard ha presentato le richieste legate a questa campagna alla direzione di Roche e a tutti gli azionisti. In seguito, il 25 aprile, è stata ufficialmente lanciata la campagna di cartoline attraverso una conferenza stampa. Diverse migliaia di cartoline sono già state spedite al Consiglio federale e a Roche per protestare contro questa situazione. Se ancora non ne avete approfittato, questo è il momento per far sentire la vostra voce – e se già l'avete fatto, informate amici e conoscenti!

Il caffè (s)corretto

Come si legge nell'editoriale di questo secondo numero di "Sviluppo solidale" la situazione del mercato del caffè è sempre più critica. Nel breve testo che segue sarà messo l'accento sui motivi della crisi e sulle possibili vie d'uscita o rivendicazioni.

Perché il prezzo del caffè è crollato?

In primo luogo i paesi produttori, intrappolati dal debito, continuano a subire le ricette del Fondo Monetario internazionale, che con i suoi piani di aggiustamento strutturale li obbliga a riforme dell'economia a uso e consumo dei paesi più potenti, come:

- produrre sempre di più (con conseguente sovrapproduzione) soprattutto per l'esportazione, sfruttando senza limiti le risorse naturali,
- bloccare i salari,
- svalutare la moneta,
- tagliare le spese sociali,
- privatizzare tutto il possibile.

Dal 1989 inoltre il prezzo del caffè è stato liberalizzato (in precedenza i paesi produttori aderivano in gran parte all'ICO, un organismo che regolamentava la produzione per l'esportazione), a causa della concorrenza tra i produttori stessi, ma anche delle pressioni di alcuni paesi importatori, tra cui gli Usa. Oggi il prezzo internazionale di questo prodotto è oggetto di speculazioni che lo rendono estremamente instabile.

In più il mercato è stato invaso dal caffè prodotto dal Vietnam, su sollecitazione della Banca mondiale, e dall'aumento di quello prodotto in Brasile, fattori che hanno ulteriormente aggravato l'eccesso di offerta. Il boom in Vietnam è stato possibile grazie alla spinta sul mercato da parte delle principali multinazionali del settore (Nestlé, Kraft, Procter & Gamble, Sara Lee), promuovendo caffè del tipo Robusta, meno pregiato, più a buon mercato e di più facile coltivazione rispetto al tipo Arabica.

In aggiunta elenchiamo altre cause di questa crisi gravissima, che sono:

- grosse scorte controllate dalle multinazionali,
- calo del consumo dovuto all'aumento della concorrenza nel mercato delle bevande,
- produttori che lavorano in un mercato privo di informazione, il che peggiora anche la qualità dei controlli e del prodotto stesso,
- spostamento sempre più accentuato dei poteri e dei vantaggi verso torrefattori, mediatori e grande distribuzione organizzata,
- corsa sempre più sfrenata verso il massimo profitto da parte delle multinazionali del caffè,
- interessi nazionali dei paesi produttori.



Una famiglia di coltivatori di caffè (Honduras)

Che fare, dunque?

Nel settembre scorso l'Ong *Oxfam International* ha deciso di affrontare una situazione che non fa che aggravarsi e ha lanciato una campagna internazionale per ottenere misure per la riduzione della produzione, accompagnata da un miglioramento della qualità del caffè e la stabilizzazione dei prezzi, per scoraggiare speculazioni e pratiche inique nella fissazione dei prezzi, per il sostegno ai piccoli contadini nel diversificare le produzioni agricole, per la promozione del consumo critico e del commercio equo, per il divieto delle manipolazioni genetiche sul caffè. Particolare impegno viene chiesto ai governi dei paesi consumatori, soprattutto nel sostenere l'ICO e la regolamentazione della produzione e dei prezzi, nell'aiutare i paesi produttori a sviluppare qualità pregiate di caffè, produzione biologica e così via. Si chiede anche di introdurre una minima tassa per scoraggiare le speculazioni sul prodotto, costituendo con il ricavato un Fondo per il caffè.

E i consumatori? Possono scegliere, come sempre, e far sentire il peso delle loro scelte. Per esempio consumando solo caffè equo e solidale, informando amici e conoscenti del sistema iniquo e perverso che sostengono inconsapevolmente bevendo caffè "di marca" e magari facendo pressioni perché il bar sotto casa o il supermercato all'angolo si rifornisca anche delle marche del commercio equo. E poi facendo pressione sul governo perché si impegni realmente a migliorare le condizioni di vita dei piccoli produttori di caffè. E, infine, scrivendo ai giganti del settore. Per informazioni e per aderire all'appello, raccogliere firme o scrivere alle grandi imprese del settore: www.maketradefair.com, www.altromercato.it, dichiarazioneidiberna@bluewin.ch.

Agenda21 locale: a che punto siamo in Ticino?

Lo scorso anno l'Agenda21 ha festeggiato i dieci anni di vita. Era nata infatti come documento al "Vertice della Terra" di Rio de Janeiro, la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo del 1992.

Sottoscritta dai governi di 183 paesi del mondo, l'Agenda 21 chiedeva un impegno ai governi locali a promuovere attraverso il coordinamento e il confronto con tutti gli attori della scena urbana, un piano d'azione per il miglioramento della qualità della vita e per lo sviluppo sociale ed economico in armonia con l'ambiente (lo sviluppo sostenibile).

Tramite questo nuovo strumento i leader di tutto il mondo invitavano tutte le autorità locali ad intraprendere il processo consultivo con la popolazione cercando il loro consenso su una Agenda 21 delle comunità. Concretamente si trattava di uno strumento che intendeva promuovere un coinvolgimento delle comunità e della popolazione a partire dal basso verso l'alto.

Dopo la conferenza di Rio, infatti, sono state avviate numerose iniziative e progetti in diverse parti del mondo. Numerosi governi hanno definito dei piani per uno sviluppo sostenibile a livello nazionale e regionale, adottando delle azioni sulla base delle specifiche condizioni e problematiche ambientali e sociali esistenti nei singoli paesi.

Parallelamente, diverse associazioni e ONG si sono impegnate per la diffusione del messaggio di Agenda21 locale, appoggiando e sostenendo alcune iniziative nate appunto come necessità o richiesta da parte delle comunità locali.

Come in diverse altre regioni, anche in Ticino si è costituita, già da alcuni anni, un'Associazione Agenda21 locale, coordinata dalla Comunità di Lavoro.

La Dichiarazione di Berna, che da sempre è stata sensibile all'argomento dello sviluppo sostenibile su portata locale, ha aderito all'associazione alla fine del 2001. In questo modo la DB ha potuto dare il suo contributo alla discussione alla promozione dello sviluppo sostenibile locale.

L'Associazione Agenda21 locale ha sviluppato e svolto alcune importanti attività nella Svizzera italiana.

La prima attività effettiva alla quale la DB ha partecipato è stata la conferenza stampa lanciata in occasione del summit di Johannesburg del 2002, incontro internazionale che voleva fare un bilancio a dieci anni dal "Vertice della Terra" di Rio. La conferenza

stampa, svoltasi ai castelli di Bellinzona, ha permesso di sottolineare l'importante evento di Johannesburg e di approfittare dell'occasione per analizzare la situazione alle nostre latitudini: cosa si è sviluppato in Ticino? Gli interventi dei relatori della conferenza stampa hanno proposto un quadro non del tutto soddisfacente, ma con alcuni spunti interessanti. Se da un lato, in Svizzera, molte iniziative sono nate e si sono sviluppate, nel nostro cantone molto poco è stato fatto a livello politico per un'efficiente sensibilizzazione ed informazione sul tema dello sviluppo sostenibile e sull'Agenda21 locale.

L'eco avuta nei media per la conferenza stampa è stata molto importante. Ha permesso, infatti, di presentare le differenti associazioni coinvolte ed alcuni progetti in atto e previsti per il futuro.

A seguito dell'analisi svolta e dei risultati raggiunti, l'Associazione Agenda21 locale si è quindi definita dei nuovi obiettivi affinché si potessero proporre delle iniziative maggiormente visibili agli occhi dell'opinione pubblica.



Una seconda iniziativa si è quindi concretizzata ad inizio dello scorso mese di aprile. Venerdì 11 aprile è stato proposto il seminario dal titolo "Agenda21 locale: non perdiamo occasioni", aperto a rappresentanti dell'amministrazione pubblica e delle ONG attive sul tema. I relatori (Marco Badan, Lavinia Sommaruga, Roman Rudel, Davide Conconi, Adriano Poletti, Tarcisio Cima, Vasco Gamboni, Jennifer Duyne, Nando Ceruso, Martino Colombo e Kurt Frei) hanno presentato diversi temi d'assoluta attualità: "Quale sviluppo sostenibile per il Ticino?", "Soggetti prepolitici tra flussi e luoghi", "Agenda 21 locale e mobilità". Con le loro presentazioni hanno permesso di sviluppare tre gruppi di discussione che hanno affrontato i temi dello sviluppo sostenibile nelle regioni montane e periferiche, del rapporto tra realtà sociale, lavoro ed integrazione e, di nuovo, della mobilità. Il seminario ha avuto un grande successo come è risultato dalla valutazione fatta dai partecipanti alla giornata che hanno trovato molto utile il fatto di affrontare da più punti di vista alcuni temi cruciali per il nostro territorio e la nostra società.

[continua a pag. 4]

Dopo queste importanti iniziative di successo, l'Associazione Agenda21 locale ha quindi sviluppato un intenso programma per il prossimo anno, approfittando anche della recente collaborazione iniziata con un gruppo di lavoro dell'amministrazione cantonale (GrUSS-ti: Gruppo per lo sviluppo sostenibile – Ticino).

Primi importanti tasselli del programma dell'Associazione saranno la produzione e la stampa degli atti del seminario "Agenda21 locale: non perdiamo occasioni", svolto nel mese di aprile 2003, che includerà anche la lista dello stato attuale dei lavori delle prime Agenda21 Locali ticinesi e una lista di indirizzi, pubblicazioni, siti web, referenze per l'approfondimento delle tematiche sulla sostenibilità. Per poter diffondere in maniera effettiva la documentazione e le informazioni relative all'Agenda21 locale, una copia del libro verrebbe messa a disposizione di tutti i Comuni ticinesi.

È prevista anche la continuazione degli "Aperitivi con i comuni" già organizzati questo e lo scorso anno in alcuni luoghi del Cantone. Gli aperitivi sono intesi quale occasione per promuovere il messaggio dell'Agenda21, ossia il coinvolgimento e l'attivazione delle comunità per sviluppare dei progetti locali di sviluppo sostenibile. Si tratta di momenti informativi

di scambio dove la testimonianza di amministratori che hanno adottato una propria Agenda21 vengono valorizzate e presentate.

L'associazione intende, infatti, continuare a fungere da consulente informativo per tutti quei comuni o regioni che sono intenzionati ad affrontare la tematica dello sviluppo sostenibile su scala locale.

In collaborazione con il GrUSS-Ti vi è pure l'intenzione di realizzare un censimento ed una banca dati in rete delle istituzioni, dei comuni, delle associazioni e degli istituti di ricerca che hanno elaborato una propria posizione di sviluppo sostenibile.

Ultimo importanti progetti sono la prevista collaborazione all'organizzazione del Forum delle città svizzere che nell'autunno prossimo dovrebbe approdare in Ticino e delle manifestazioni correlate al trentennale dell'ACSI (primavera 2004). Due occasioni importanti che si vorrebbero allargate anche a temi con una forte vena sociale.

Il lavoro che attende l'Associazione Agenda21 locale non è, quindi, poco ma la motivazione e la soddisfazione dal lavoro svolto fin qui permettono di ben sperare. Crediamo che il discorso del coinvolgimento delle nostre comunità dal basso verso l'alto abbia un futuro. Per questo futuro continuiamo il nostro sforzo di informazione e sensibilizzazione.

Appuntamenti

16 ottobre 2003

Giornata mondiale dell'alimentazione: promozione del caffè equo in tutte le Botteghe del Mondo del Cantone Ticino

22 ottobre 2003

Forum interculturale Bondolfi, tavola rotonda dedicata al continente Africano
Missione Betlemme Immensee, Via Borghese 14 a Locarno, ore 20.30

24 ottobre 2003

Conferenza di Mario Capanna, filosofo, ambientalista, pacifista. Parlerà del Consiglio dei diritti genetici istituitosi in Italia a difesa del diritto di autodeterminazione dei cittadini e della democrazia alimentare. Presenterà un libro scritto a più mani da esperti delle varie discipline umane „ L'uomo è più dei suoi geni“. Convento di Monte Carasso.

7 novembre 2003

Conferenza di Gianni Tamino, biologo, ambientalista, eurodeputato. Parlerà dei pericoli degli OGM. Scuola Cantonale di Commercio, aula Magna.

10 dicembre 2003

Giornata mondiale dei diritti umani

sviluppo **solidale**

Dichiarazione di Berna Sezione Svizzera italiana
Casella postale 1356 - 6501 Bellinzona
dichiarazione@berna@bluewin.ch

Hanno collaborato:
Christian Albeverio, Anna Benelli, Fabrizio Cioldi,
Stefano Giamboni, Filippo Lafranchi